

**OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO
DEI PARCHI DEL PO E DELLA COLLINA
TORINESE**

WORKING PAPER 14/2007

Colline



**Dipartimento Interateneo Territorio
Politecnico e Università di Torino**

INDICE

1. L'ipersensibilità del paesaggio collinare	2
2. Paesaggi tipici.....	5
3. Castelli, ville, paesi, borgate, frazioni e cascine	7
4. Fondivalle	9
5. Percorsi	11
6. Poggi, crinali, versanti e vallecole	12
7. Luci artificiali e rumori	12
8. Un codice del paesaggio collinare.....	13

Il presente lavoro è dovuto a:

Carlo Socco (responsabile scientifico)

Andrea Cavaliere, Stefania M. Guarini.

Osservatorio del Paesaggio del Po e della Collina Torinese 2007

OCS - Dipartimento Interateneo Territorio - Politecnico e Università di Torino

L'autorizzazione ad utilizzare o a riprodurre parti del presente documento è concessa solo se viene citata la fonte.

1. L'ipersensibilità del paesaggio collinare

Se dovessimo compilare una graduatoria dei paesaggi più sensibili, le coste marine guadagnerebbero sicuramente il primo posto, ma subito dopo dovremmo collocare i paesaggi collinari. È il modellamento morfologico che rende le colline al tempo stesso attrattive, per la promessa di dolci panorami, ed altamente vulnerabili all'impatto visivo che anche solo modeste costruzioni possono causare (figura 1).



Figura 1. Veduta di Moasca (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).

Le costruzioni sui versanti si distendono in tutta la loro visibilità; per non parlare di quelle che si collocano sulla parte sommitale, da sempre prediletta da antichi borghi e castelli (figura. 2). Gli stessi fondivalle, che sono i più esposti all'edificazione e alla infrastrutturazione, si pongono come la scena centrale del panorama che si può godere dalle colline. Non c'è valle o vallecola che non dispensi tesori di paesaggio (figura. 3). Il paesaggio collinare è, al tempo stesso, una promessa di infinito, di cui l'espressione "un mare di colline" è testimone, e una continua varietà di luoghi che, nell'insieme, danno il senso del molteplice e dell'unitario, di quell'*unum multum* da sempre considerato come ciò che caratterizza la bellezza. Sono pochi gli elementi caratterizzanti in modo inconfondibile un paesaggio collinare: colline, cascine, borghi, vigneti, boschi, prati. Un paesaggio fatto di pochi elementi sopporta male l'intrusione di elementi insoliti, come è testimoniato dall'impatto prodotto anche solo da modesti capannoni di cemento (figure 4 e 5).



Figura 2. Nucleo storico di Castagneto Po (Torino). (Fonte: Coordinamento Associativo Sentieri della Collina Torinese).



Figura 3. Veduta delle colline di Vinchio (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).

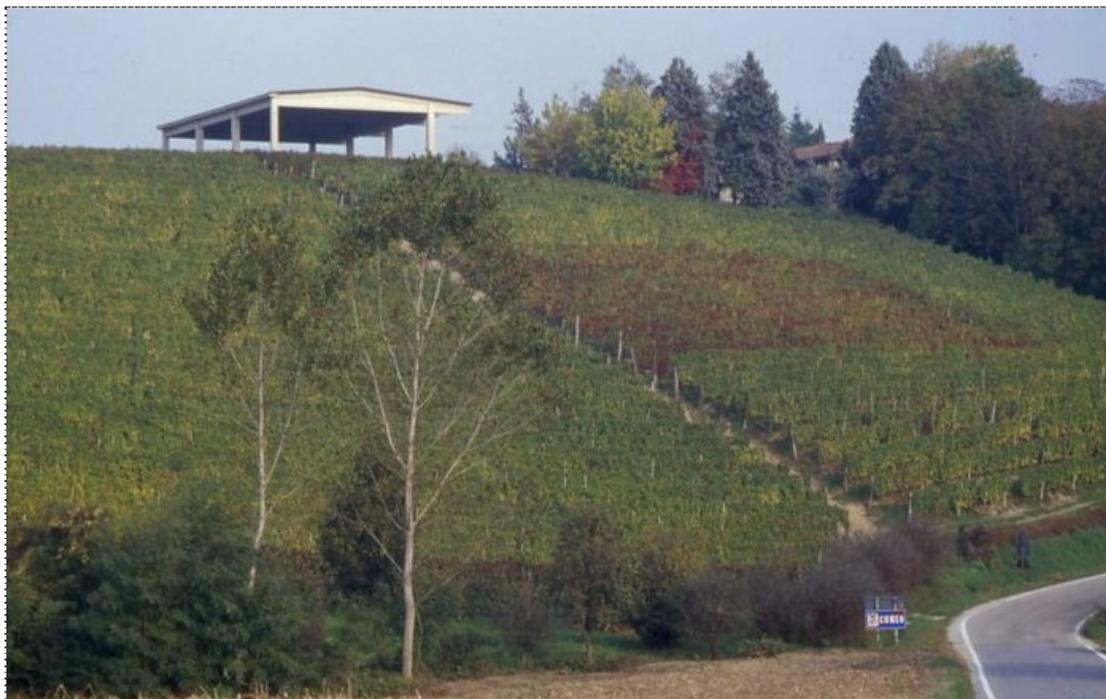


Figura 4. Struttura di un capannone industriale a Coazzolo (Asti) prima della demolizione.
(Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato.
<http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).



Figura 5. Capannone in costruzione a Cossombrato (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).

Abitare in cima ad una collina, o sul versante esposto a mezzogiorno offre poi un clima tra i più favorevoli. La loro amenità ambientale assommata alla loro ipersensibilità paesaggistica ne fa uno dei paesaggi più gravemente minacciati di estinzione (figura. 6).



Figura 6. Dispersione residenziale sulla collina di Moncalieri presso Revigliasco (Torino).

2. Paesaggi tipici

È raro che i paesaggi di pianura si conquistino un riconoscimento di tipicità, mentre ciò è frequente per i paesaggi collinari, il che non è a caso. Vi contribuisce, come si è detto, l'immediatezza della loro leggibilità dovuta al modellamento morfologico, che svolge una funzione basilare nella caratterizzazione del paesaggio: la dolcezza o l'asprezza del modellamento costituisce un connotato basilare di riconoscibilità. Vi è poi la disposizione dell'insediamento storico, generalmente arroccato sui poggi, e il tipo di coltura dominante, anch'essi di immediata evidenza grazie proprio al modellamento del terreno.

Il fatto che una distesa di colline venga riconosciuta come paesaggio tipico ne rafforza il valore e la sensibilità. Questo è vero per le colline senesi (figura 7), come per le Langhe (figura 8) o il Monferrato (figura 9), le cui icone hanno assunto una notorietà internazionale. Ciò ne fa dei beni culturali di rilevanza universale, anche se, come testimonia lo scandaloso scempio di Monticchiello, questo riconoscimento non è sufficiente a garantirne la salvaguardia.



Figura 7. Veduta delle colline senesi (Foto di Moreno Brandi. Fonte: <http://www.fotocommunity.it>).



Figura 8. Veduta delle Langhe nei pressi di Barolo (Cuneo). (Foto di Ettore Caio. Fonte: <http://www.fotocommunity.it>).



Figura 9. Veduta delle colline di San Marzanotto (Asti) (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).

3. Castelli, ville, paesi, borgate, frazioni e cascine

Le colline sono da sempre un territorio fittamente abitato, dove la diffusa presenza delle cascine è alla base di una gerarchia dei nuclei abitati costituiti da frazioni, borghi e paesi nei quali spiccano castelli, ville e chiese con i loro campanili (figura 10).

Se per le città la nozione di centro storico è servita a richiamare l'attenzione sul patrimonio di memoria materiale che le nostre aree urbane custodiscono in sé, nel territorio agricolo delle colline questa nozione si dimostra inadeguata ad identificare un patrimonio storico che presenta un alto grado di diffusione e una stretta integrazione con il paesaggio agricolo che ne costituisce l'inscindibile contesto: tutto il paesaggio collinare è un bene storico.

Questa natura di bene storico culturale ad alta diffusione ambientale ne rende ardua la salvaguardia. Come difendere castelli, ville e antichi borghi dal distruttivo effetto di decontestualizzazione che le nuove costruzioni producono (figura 11)? Come evitare che nella ordinata trama delle cascine si inserisca una straniante disseminazione di nuove case (figura 12)?

Non ha forse senso pensare al mantenimento dell'insediamento collinare vero e proprio riservando le eventuali nuove costruzioni solo ai principali fondivalle?



Figura 10. Castiglione Falletto (Cuneo). (Fonte: Unione di comuni "Colline di Langa e del Barolo." <http://www.langabarolo.it>).

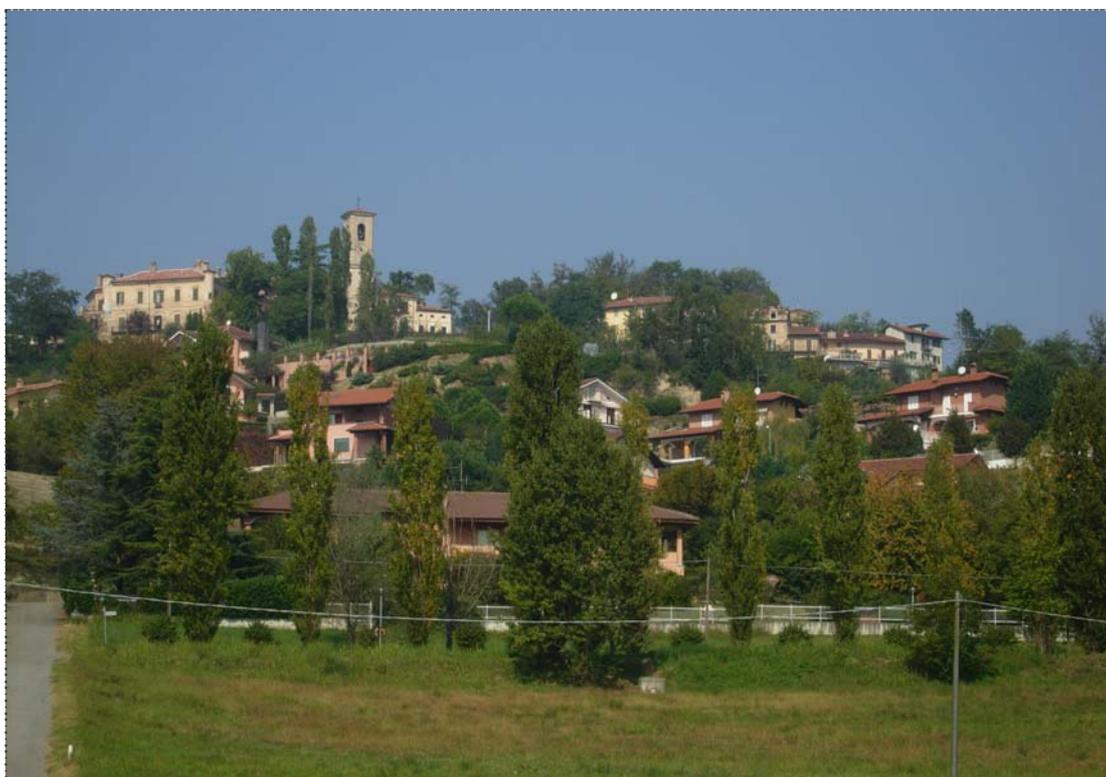


Figura 11. Nuovo insediamento residenziale lungo il versante collinare del Castello di San Sebastiano da Po (Torino).



Figura 12. Insedimenti residenziali a Mombercelli (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).

4. Fondivalle

I fondivalle costituiscono le aree di più agevole accessibilità veicolare e di più facile edificabilità. Sono dunque queste le aree dove più intenso è lo sviluppo infrastrutturale ed edilizio. Non a caso i paesi più importanti hanno finito per svilupparsi, anche in epoca storica, proprio in queste rare piane, che formano corridoi naturali per il passaggio delle principali vie di comunicazione.

Bisogna però sapere della funzione vitale di queste pianure nell'economia delle aziende agricole della collina. Infatti, toccava principalmente a queste piane irrigue il compito di fornire foraggi per i capi di bestiame necessari alle lavorazioni dei campi. Così, mentre i versanti di collina erano generalmente destinati alle colture asciutte della vite e del grano e i piccoli fondivalle a boschi per la necessaria provvista di legname, le piane più ampie spiccavano per il verde dei mosaici dei prati stabili (figura 13).

Ora che le lavorazioni agricole si sono meccanizzate e che la coltura vitivinicola si è specializzata, quella vitale relazione tra collina e pianura è venuta meno e con essa la ferma necessità della conservazione dei prati che quest'ultima custodiva.

Quell'ordinato, continuo mosaico verde intenso dei fondivalle coronato dai versanti di terre chiare rigate dai vigneti è l'icona tipica di quel paesaggio. Come non riconoscere che l'urbanizzazione lineare, che tende a svilupparsi proprio nelle piane di fondovalle, costituisce la più drastica delle sfigurazioni di quell'icona (figure 14 e 15)?



Figura 13. Veduta delle colline di Antignano (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).

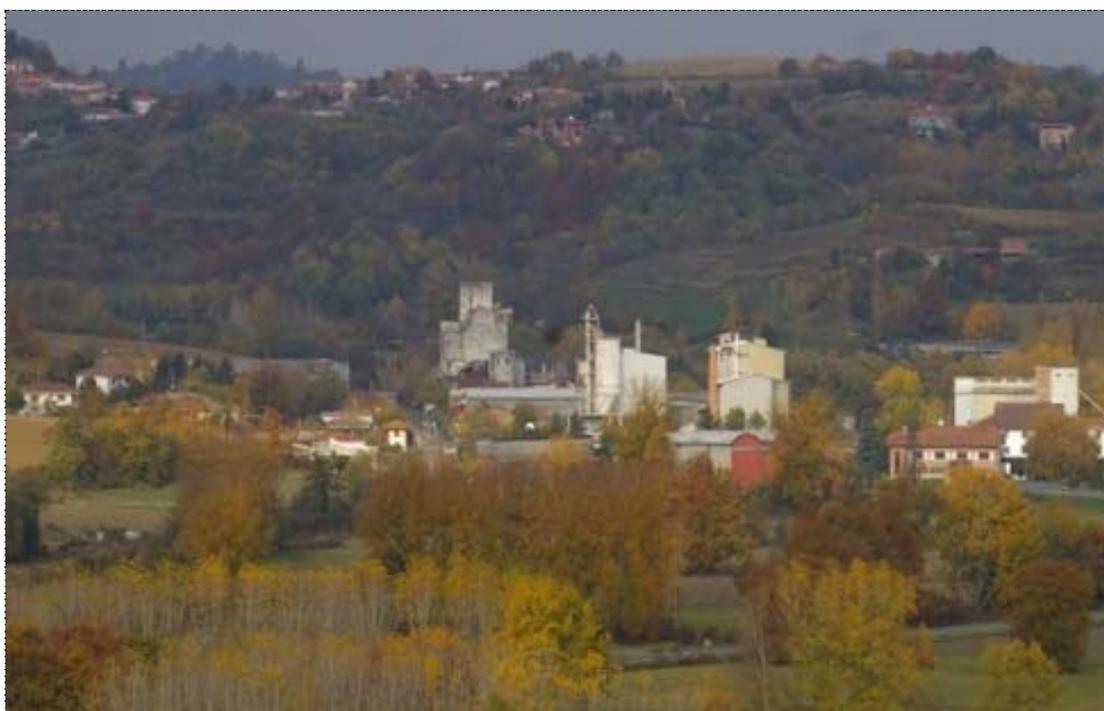


Figura 14. Colcavagno (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).



Figura 15. Insediamenti di fondovalle a Castiglione Torinese (Torino).

5. Percorsi

Nello studio storiografico dei paesaggi collinari riveste un'importanza particolare l'analisi dei percorsi stradali. Generalmente le strade principali corrono nei fondovalle, tranne in rari casi dove, come nelle Langhe, possono snodarsi lungo i costoni continui dei displuvi vallivi. Da esse si diramano le strade secondarie che si inerpicano lungo i versanti per raggiungere paesi, borgate e cascine (figura 16).

Questa rete storica di strade, che originariamente erano sterrate, è stata in larga misura asfaltata per favorire l'accessibilità automobilistica. La sua diffusione capillare ha così favorito una disseminazione di nuove case. Questo ruolo delle strade come diffusori della dispersione insediativa dovrebbe essere rimesso in discussione, a favore di un diverso e preminente ruolo di percorsi atti alla fruizione del paesaggio. È l'alta valenza paesaggistica di questi territori che connota diversamente anche le strade, non più solo come infrastrutture di accessibilità, ma anche come sistemi di beni culturali costituiti dalla sequenza di antichi borghi e di magnifiche vedute. Forse, per i territori collinari, bisognerà rivedere drasticamente i criteri con cui si classificano le strade, allo scopo di assoggettare alla necessaria tutela questi importanti sistemi lineari di beni culturali ambientali.



Figura 16. Strada collinare a Colosso (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l'Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).

6. Poggi, crinali, versanti e vallecole

L'alta visibilità che caratterizza i poggi i crinali e i versanti collinari ne fa luoghi di alta sensibilità paesaggistica; per questo essi meriterebbero un'attenta tutela. Tuttavia, non si può evitare di provare una rinnovata sorpresa ad ogni scoperta dei più minuti e nascosti avvallamenti, il più delle volte raggiungibili solo tramite secondarie strade sterrate (figura 17). Non a caso, poi, il loro isolamento ne ha preservato intatta l'antichità con il suo silenzio e la sua assenza di luci artificiali. Questi luoghi dovrebbero essere indicati come oasi paesaggistiche protette.

7. Luci artificiali e rumori

Per chi non abbia soggiornato in mezzo a colline intatte nella loro antichità, riesce difficile immaginare lo spettacolo che esse offrono nel silenzio del chiarore lunare. Forse quelle porzioni di colline dove ancora questo spettacolo può essere ammirato dovrebbero essere dichiarate bene dell'umanità. Il mantenimento della loro integrità sa di saggezza. Il piano paesaggistico dovrebbe perimetrare con cura questi ultimi ricordi di un paesaggio antico prescrivendone il restauro conservativo.

In un'epoca in cui si accresce la consapevolezza della necessità del risparmio energetico, non può non sorprendere spiacevolmente, la facilità con cui si illuminano strade che passano tra campi e vigneti solo per accecare le stelle. Vi sono paesaggi la cui oscurità notturna va salvaguardata come un tratto fondamentale del loro carattere.

8. Un codice del paesaggio collinare

La specificità e la rilevanza del paesaggio collinare richiederebbero una specifica codificazione di questo importante bene culturale esteso. Lo studio analitico e valutativo di questo paesaggio dovrebbe metterne in evidenza i caratteri strutturali e i motivi della sua valorizzazione, pervenendo ad un codice interpretativo e valutativo al quale i piani del territorio dovrebbero fare riferimento.

A questo codice di analisi e valutazione dovrebbe accompagnarsi un codice normativo, che fissi le regole di comportamento da adottate là dove si pongano problemi di modificazioni del territorio. Di questo codice del paesaggio collinare si sente un gran bisogno, in ragione dei guasti prodotti da una pervasiva e apparentemente inarrestabile disgregazione insediativa.



Figura 17. Villadeati (Asti). (Fonte: Osservatorio del Paesaggio per l’Astigiano e il Monferrato. <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>).